



Maria Teresa Gracis,
Il Don Chisciotte ritrovato.
Reencontrar a Don Quijote

(Treviso, Antiga Edizioni, 2023, 182 pp. ISBN 978-888-435-407-5)

di Marianna Montanaro

Il Don Chisciotte ritrovato. Reencontrar a Don Quijote è un'opera postuma di Maria Teresa Gracis, artista di origini veneziane che durante la sua vita si è dedicata alla pittura e alla poesia. Maria Teresa Gracis è ricordata per le sue opere, per il suo talento straordinario e per le sue esperienze di vita. È stata una donna anticonformista e ribelle che è cresciuta e ha vissuto in una famiglia tradizionale e numerosa nel contesto socioculturale che caratterizzava l'Italia degli anni Sessanta del Ventesimo secolo. La morte prematura, avvenuta a causa di un tragico incidente, le ha impedito di coltivare fino in fondo il suo talento. Tuttavia, poco prima della sua scomparsa aveva accettato la sfida di raccontare la storia dell'*ingenioso hidalgo* tramite disegni realizzati con acquerelli che non ha mai potuto pubblicare.

La presente opera racchiude proprio le rappresentazioni della storia del Don Chisciotte realizzate da Maria Teresa Gracis, le quali sono accompagnate da brevi citazioni tratte dal romanzo cervantino in lingua originale e tradotte da Giovanna Fiordaliso e Matteo Lefèvre, e dai paratesti riportati dall'italiano allo spagnolo dalla



nipote Chiara Gracis e da Lucía Fernández Burgos. Le citazioni permettono al lettore di contestualizzare le illustrazioni, esplicative dei fatti narrati da Miguel de Cervantes e delle emozioni dei protagonisti, e la brevità del testo scritto consente di focalizzare l'attenzione sul racconto iconografico della storia.

Gli acquerelli narrano in modo fedele gli episodi che vedono come protagonista Alonso Quijano, nobiluomo che viveva in un borgo della Mancha: dagli inizi della sua follia a causa della lettura dei romanzi di cavalleria, nei quali si immedesima fino a convincersi di essere un *caballero andante*, fino alla sua morte, ovvero il momento nel quale recupera il senno. In altre parole, si ripercorrono le avventure di Don Chisciotte e del suo scudiero, Sancho, narrate nei due tomi dell'opera universale del *manco* di Lepanto.

Le prime illustrazioni rappresentano Don Chisciotte, il quale è impegnato nella lettura e assorto dalla tristezza che lo consuma (21). Tale malinconia è ben presto sostituita dalla follia che lo spinge a recuperare e a lucidare le armi, a indossare l'armatura e a partire con il suo ronzino Rocinante alla ricerca della sua amata, Dulcinea del Toboso, la quale il *loco* Don Chisciotte aveva idealizzato come una raffinata principessa, pur non avendola mai incontrata (25).

I dipinti raccontano in modo immediato ed empatico i principali episodi delle avventure di Don Quijote: la sua investitura come cavaliere da parte di un oste presso una locanda (31), il suo rientro a casa e il primo rogo dei libri, ovvero un primo e inutile tentativo di salvarlo dalla sua follia (35), l'incontro con il contadino Sancho e la promessa di renderlo governatore di un'isola per convincerlo ad abbandonare la sua vita per seguirlo nelle sue avventure (37), il celebre ed emblematico racconto della disavventura con i mulini a vento, che Don Quijote confonde con giganti contro i quali si sente chiamato a combattere per salvare i più deboli dalle loro vessazioni (41), gli incontri e scontri nelle locande (93, 95, 97), il secondo ritorno a casa del cavaliere e la terza ripartenza narrata all'inizio del secondo tomo del romanzo (107).

Le raffigurazioni della pittrice trasmettono gli stati d'animo di Don Chisciotte: la sua felicità dopo la vittoria contro il Cavaliere degli Specchi (123), la curiosità durante la discesa nella grotta di Montesinos, la riconoscenza per la fedeltà di Sancho (155), la fermezza nella lotta per gli ideali in cui crede, anche se illusori e utopici (157), la malinconia dopo aver recuperato la ragione (processo di *sanchificación*) e la coscienza della sua sconfitta (167) ovvero sentimenti che determinano la sua agonia e la sua morte (173).

Le illustrazioni e i brevi testi sono accompagnati da diversi paratesti. L'opera, infatti, si compone di una prefazione di Alessandra Gracis, la nipote della pittrice, in cui si ripercorre la storia dell'opera ritrovata, di un'introduzione di Alessio Boni, attore che nel 2023 ha interpretato a teatro il più famoso personaggio della letteratura spagnola. Secondo Boni gli acquerelli di Gracis rappresentano perfettamente "la dicotomia intrinseca nel personaggio di Don Chisciotte" (9) nonché il suo tratto distintivo, cioè la follia. Inoltre, vi è una nota scritta dagli ispanisti Giovanna Fiordaliso e Matteo Lefèvre in cui si commentano le scelte di stile e di selezione delle citazioni che accompagnano le singole rappresentazioni.



L'opera postuma si presenta come una "ricompensa" (6) e un dono che la famiglia della pittrice offre ai lettori: il linguaggio iconografico permette di raggiungere un ampio pubblico e l'implemento della narrazione in duplice idioma, quello nativo di Miguel di Cervantes, nonché lingua originale dell'opera letteraria a cui si ispirano gli acquerelli e quello nativo dell'artista Maria Teresa Gracis, lo rende accessibile ai destinatari a cavallo tra due nazioni.

Marianna Montanaro
Università degli Studi di Milano
marianna.montanaro@unimi.it